

7. Agrigento. Epigraphic addendum: slab fragment

Michele Gammella

Abstract A slab fragment preserves part of an inscription dating to the Severan age, probably displayed in a public space.

Keywords Agrigento; Epigraphy; Severan age

Michele Gammella studied at the University of Pisa and the Scuola Normale, where he received undergraduate and graduate scholarships in Ancient History and Classical Philology. Under co-advisorship with the Ludwig-Maximilians-Universität in Munich, his doctoral research focused on Roman Lycia (institutional profile, social history, Romanization). His research interests include the history of Greece and Asia Minor during the Hellenistic and imperial periods, particularly through the analysis of inscriptions.



Open Access

© Michele Gammella 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

michele.gammella@sns.it

Published 30.12.2025

DOI: [10.2422/3035-3769.202502_s08](https://doi.org/10.2422/3035-3769.202502_s08)

E-ISSN 3035-3769

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa (ASNP)

Classe di Lettere e Filosofia

serie 5 / 2025, 17/2, Supplemento

pp. 132-145

7. Agrigento. Appendice epigrafica: frammento di lastra

Michele Gammella

Riassunto Un frammento di lastra riporta parte del testo di un'iscrizione di età severiana, esposta verosimilmente in uno spazio pubblico della città.

Parole chiave Agrigento; Epigrafia; Età severiana

Michele Gammella si è formato all'Università di Pisa e alla Scuola Normale, dove è stato allievo dei corsi ordinario e di perfezionamento in Scienze dell'antichità. Per il dottorato, in cotutela con la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco, ha svolto una ricerca sulla Licia romana (profilo istituzionale, storia sociale, romanizzazione). I suoi interessi riguardano soprattutto la storia della Grecia e dell'Asia Minore tra età ellenistica e principato, in particolare attraverso l'analisi delle iscrizioni



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Accesso aperto

© Michele Gammella 2025 (CC BY-NC-SA 4.0)

michele.gammella@sns.it

Pubblicato 30.12.2025

DOI: [10.2422/3035-3769.202502_s08](https://doi.org/10.2422/3035-3769.202502_s08)

7. Agrigento. Appendice epigrafica: frammento di lastra*

Michele Gammella

Nella campagna di scavo condotta nel settembre 2024 dalla Scuola Normale Superiore a Sud dell'*ekklesiasterion* di Agrigento, uno strato di crollo (US 2003) ha restituito un frammento di lastra in marmo bianco (7,8 x 7,5 x 1,2 cm). Sul lato anteriore, inscritto, la lastra appare levigata con una certa cura; il lato posteriore mostra invece evidenti tracce di una lavorazione a gradina (Fig. 1). Visto lo spessore ridotto, la larghezza non superava verosimilmente di molto i 20 cm. Queste caratteristiche materiali, e in particolare la lavorazione del retro, suggeriscono che la lastra fosse applicata al prospetto di una base. L'ipotesi trova sostegno anche nel materiale: le iscrizioni su marmo provenienti da Agrigento sono infatti piuttosto rare e il materiale è perlopiù riservato a contesti di pregio.¹ È d'altronde ben attestato in Sicilia l'uso di basi in pietra lavica o calcarea, sulla cui fronte trovavano posto lastre marmoree inscritte.²

Il frammento conserva traccia di due linee di scrittura e del margine destro dello specchio epigrafico, come segnalato dal *vacat* (ca. 1,2 cm) al termine di entrambe le linee. L'altezza media delle lettere è di ca. 2,5 cm; l'interlinea di ca.

* Ringrazio G. Adornato per avermi affidato la pubblicazione del pezzo qui presentato e G. Rignanese, che ha condiviso con me le sue riflessioni sul contesto di rinvenimento.

¹ Sulla scarsità di iscrizioni in marmo (materiale d'importazione: cfr. WILSON 1990, pp. 241-2) rinvenute ad Agrigento cfr. VALLARINO 2017, p. 125. Fa parzialmente eccezione l'epigrafia funeraria, sulla quale cfr. BIVONA 1999b, p. 115, che nota un uso abbastanza diffuso di tabelle di marmo, solitamente prive di elementi decorativi e delimitazioni del campo epigrafico. Una tavola di marmo da Agrigento, successivamente reimpiegata in una tomba cristiana, riporta il testo di un'iscrizione funeraria per un notabile cittadino (GRIFFO 1963, pp. 175-7 n°7, tav. LV fig. 7). Per una correlazione tra uso del latino e uso del marmo nell'epigrafia siciliana (in particolare quella onorifica) cfr. BIVONA 1999b, p. 115; PRAG 2002, p. 26.

² Sempre ad Agrigento, è verosimilmente il caso della lastra rinvenuta nell'area del cd. tempio ellenistico-romano, che menziona un *curator rei publicae* attivo a Lipari (VALLARINO 2017 e 2018).

1,5 cm. I solchi, realizzati con uno strumento triangolare, presentano pareti non simmetriche. Le lettere appaiono incise con cura, con apicature di forma triangolare (S, V alla l. 2) o con il prolungamento di tratti orizzontali ai vertici (M e altre lettere alla l. 1). La E e la F hanno forma allungata, con i tratti orizzontali brevi e leggermente obliqui (l. 2); la M, come la V, è piuttosto larga, con i tratti esterni inclinati. La l. 1 conserva anche un segno di interpunkzione di forma triangolare. Nel complesso, le caratteristiche paleografiche suggeriscono una datazione tra la fine del II e l'inizio del III secolo, ovvero all'età severiana.³ Con qualche incertezza, il testo può essere così ricostruito:

- - -
M(arcus) • Pet-
[ronius? - - -]VS fe-
[cit? - - -]
- - -

Alla l. 1, dopo una M (di cui si conserva la metà destra) seguita dall'interpunkzione, si riconoscono tre tratti verticali, che costituiscono la parte inferiore di due o tre lettere. Nel primo tratto si può riconoscere una P, del cui occhiello si intravede una traccia vicino al margine di frattura. Il secondo, accompagnato da un tratto orizzontale lungo il margine inferiore di scrittura, è da attribuire a una E. Nonostante l'ultimo tratto sia ugualmente interpretabile come I, è più probabile riconoscere, dopo l'abbreviazione di un prenome, la sequenza iniziale *Pet-* di un gentilizio, forse *Petronius* o *Petreius*; alla linea seguente, le lettere VS costituirebbero allora la desinenza di un *cognomen*. Il gentilizio *Petronius* è attestato in Sicilia da un'iscrizione catanese di I-II sec., che menziona il *sevir* M. Petronius

³ Un buon confronto paleografico (apicature della S, tratti orizzontali della E, prolungamenti ai vertici delle lettere non rotonde) è offerto da un'iscrizione su lastra, parzialmente reimpiegata nella pavimentazione del cd. decumano massimo di Lilibeo (Marsala); il testo è stato convincentemente integrato come dedica a Caracalla (SILVESTRINI 2020, pp. 298-9 e fig. 6). Sempre dall'area del cd. decumano, cfr. la lastra con iscrizione *Colonia Septimia Augusta Agrigentinorum* (SILVESTRINI 2011; AE 2011, 436). Altri confronti utili: VALLARINO 2018 (AE 2018, 754: Agrigento, fine II-III sec.); SCIBONA 1971, p. 19 n. 9 (base di statua dall'agorà di Alesa, fine II-metà del III sec.); CIL X, 7275 (BIVONA 1970 n. 17 e tav. XIII: dedica della *res publica Panhormitanorum* a Geta); BIVONA 1987 (dedica dell'*ordo* di Lilibeo a un questore, III sec.); BARBIERI 1961, pp. 16-34 n. 1 (AE 1964, 181: iscrizione per M. Aurelio); AE 1990, 438 (iscrizione per L. Cassius Manilianus, III sec.).

Rufinus (*CIL* X, 7027).⁴ Le due lettere finali della l. 2 sono tra loro simili, salvo per l'altezza maggiore della prima. La perdita del margine inferiore di scrittura lascia in dubbio se si tratti di E o F, anche se per la prima delle due l'assenza di tracce del tratto orizzontale inferiore rende più probabile la lettura F. Vi si può forse riconoscere, allora, l'inizio di un verbo *fecit* (o *fecerunt*); l'assenza di interpunkzione tra la desinenza *-us* e le ultime due lettere è parzialmente compensata dal prolungamento della F oltre il margine superiore di scrittura.

Per quanto estremamente frammentario, il testo arricchisce il *corpus* delle iscrizioni agrigentine, non particolarmente ricco di epigrafi destinate a spazi pubblici (dediche, *tituli honorarii*).⁵ In generale, è stato rilevato come i rinvenimenti di epigrafi latine dalla Sicilia siano concentrati soprattutto nella regione centro-occidentale e sulla costa settentrionale dell'isola, da dove proviene anche la maggior parte delle dediche imperiali; un quadro in contrasto con la distribuzione delle iscrizioni in età ellenistico-repubblicana.⁶ Il dato non è sorprendente, data la posizione della Sicilia occidentale lungo la rete di scambi e interazioni tra l'Italia meridionale e l'Africa. Rispetto ad altri centri siciliani, e al pari delle colonie augustee, Agrigento attesta in campo epigrafico un uso precoce del latino, che resta la lingua predominante per tutto l'alto impero.⁷ Ciononostante la città

⁴ Cfr. anche il Petronius ricordato in un'iscrizione funeraria di V sec. (*CIL* X, 7334).

⁵ Rispetto ai testi raccolti nelle *IG* (XIV, 262-5) e nel *CIL* (X, 7192-5, cui vanno aggiunte le note *tegulae mancipium sulphuris*), le nuove acquisizioni hanno portato il totale delle iscrizioni su pietra a una quarantina: cfr. e.g. GRIFFO 1963; MANGANARO 1989, p. 188 n. 75; da ultimi VALLARINO 2018; CAMINNECI *et alii* 2023, pp. 317 (fig. 14), 537-49. Per un bilancio sull'epigrafia agrigentina cfr. PRAG 2018 (34 testi su pietra e 19 su altri supporti). Anche se non paragonabile a quello di centri come Alesa e Segesta, questo incremento contribuisce a ridefinire l'interpretazione della *epigraphic culture* dell'isola. Un tentativo in questo senso è offerto da PRAG 2002, che indaga l'*epigraphic habit* latino nel contesto della più ampia cultura epigrafica della Sicilia, nelle varie lingue e nei diversi periodi in cui essa si è espressa fino alla conquista araba; cfr. anche PRAG 2008.

⁶ BIVONA 1999b, pp. 114-6; PRAG 2018, pp. 30-1 e fig. 11. Fa eccezione Siracusa, sede del governatore e di una parte importante dell'amministrazione romana. La scelta della lingua in un testo epigrafico è determinata naturalmente anche dal genere e dalla relativa tradizione: cfr. KORHONEN 2004a, pp. 238-9 sulle iscrizioni in spazi pubblici a Catania e Siracusa. Per l'epigrafia latina in Sicilia cfr. in generale le considerazioni di BIVONA 2001.

⁷ PRAG 2018, p. 28 e figg. 3-4. Sui cambiamenti della *epigraphic culture* agrigentina tra età arcaica e imperiale, a confronto con quella dell'isola, cfr. ivi, pp. 27-9. A partire dal IV sec. a.C. e soprattutto in età romana, Agrigento si distacca in positivo dagli altri centri della Sicilia centro meridionale per numero di rinvenimenti epigrafici. Per il rapido affermarsi del latino nell'epigrafia

risulta allineata al resto dell'isola nel mostrare scarse tracce, nella *epigraphic culture*, di un forte sviluppo municipale: la limitata diffusione della cultura dell'epigrafia monumentale in latino è il riflesso di una limitata espansione urbanistica sotto l'impero.⁸

Una migliore conoscenza delle trasformazioni cui le *poleis* siciliane vanno incontro durante il lungo periodo della dominazione romana contribuirà senza dubbio a ridefinire il quadro della vita urbana dell'isola sotto l'impero.⁹ Per Agrigento sono noti importanti interventi sugli spazi pubblici tra la tarda età repubblicana e l'inizio del principato: l'*ekklesiasterion* ellenistico, abbandonato nel corso del II sec. a.C., è obliterato da una piazza con il tempietto noto come 'Oratorio di Falaride'.¹⁰ L'area a Nord di poggio S. Nicola ha restituito testimonianze

pubblica delle colonie romane in Sicilia e il suo impatto sulla 'romanizzazione' cfr. WILSON 1990, pp. 313-29; BIVONA 1994, pp. 99-103 (Termini); KORHONEN 2004b, pp. 70-3, 115-7 (Catania); ID. 2011, pp. 10-11; SALMERI 2004, pp. 280-86. Un richiamo alla cautela rispetto a visioni eccessivamente continuistiche dei processi di acculturazione è in MOLÈ 1999, sull'esempio di Catania. PRAG 2002, pp. 26-30 rileva come l'uso epigrafico del latino sia predominante in centri (come Lilibeo, Palermo, Termini Imerese, Tindari) che non mostrano una precedente cultura epigrafica in greco di rilievo. Sui fattori che determinano la scelta della lingua nell'epigrafia destinata a spazi pubblici in connessione con le trasformazioni del paesaggio linguistico cfr. KORHONEN 2011 e 2012.

⁸ Cfr. PRAG 2018, pp. 31-2, che cita per Agrigento *CIL* X, 7192 e 7194; *AE* 1989, 345a; GRIFFO 1963, p. 176 n. 7 (con *AE* 1966, 168); per le dediche poste da membri della gens *Annia* a Ottaviano e Gaio Cesare cfr. MANGANARO 2013. Cfr. in generale MANGANARO 1988, pp. 41-8 per le testimonianze epigrafiche della vita municipale. Di «municipalizzazione imperfetta» parla VERA 1996, collegandola alla scarsità di senatori siciliani e all'assenza di una rete forte di patronati imperiali; secondo Vera, la logica predatoria seguita dalla sistemazione augustea non è bilanciata dalla successiva municipalizzazione. Per una visione parzialmente critica di questa interpretazione cfr. PFUNTNER 2016, pp. 434-6 (in part. nota 6). EAD 2019, pp. 197-202 vede l'impatto maggiore del principato nell'obsolescenza del sistema di relazioni tra élite locali e *nobilitas* romana. Se queste avevano definito lo *status* delle comunità all'indomani della provincializzazione, sotto Augusto esse vengono rimpiazzate da un sistema basato sulla formalizzazione dello statuto giuridico. La nuova gerarchia urbana è allora definita dalla concentrazione del potere politico ed economico nelle città costiere di diritto romano, le cui élite hanno legami importanti con altre regioni dell'impero (cfr. ivi, capp. 3-4). Sulla riorganizzazione augustea della Sicilia cfr. SALMERI 2004, pp. 274-80.

⁹ Particolarmente rilevanti, nel caso di Agrigento, le indagini nel quartiere ellenistico-romano, specie per la fase tardoantica: cfr. da ultimi CAMINNECI *et alii* 2023. Cfr. i contributi in questo volume per gli scavi condotti dalla Scuola Normale.

¹⁰ SORACI 2018, pp. 11, 14-6 rileva uno spostamento delle riunioni popolari da edifici appositi

significative delle trasformazioni della città romana. Nella porzione settentrionale, tra l'età augustea e quella tiberiana, un vasto piazzale viene monumentalizzato con la costruzione di un tempio e di un porticato attorno. Interpretato come santuario o spazio forense, la sua forma trapezoidale funge da cerniera tra gli orientamenti difformi dei quartieri urbani.¹¹

Alla ristrutturazione degli spazi pubblici corrisponde anche un mutamento istituzionale: probabilmente all'indomani della disfatta di Sesto Pompeo, Agrigento diventa infatti *municipium*. Anche se Plinio si riferisce alla città con il generico *oppidum* (*NH* 3.14.89), un'iscrizione databile agli ultimi decenni del I sec. a.C. menziona il «municipio degli Agrigentini», la cui vita politica è peraltro attestata da diverse testimonianze epigrafiche.¹² La stessa associazione tra rinnovamento urbanistico e cambiamento di *status* si può cogliere in un altro momen-

verso spazi aperti, sull'esempio di Roma. DE MIRO 2012 identifica il foro tardo-repubblicano ricordato da Cicerone (*Verr.* 2.4.94) con una piazza pavimentata a lastre di calcare, a NordEst del tempio di Zeus e a Nord del tempio A, nei pressi della porta meridionale. L'ipotesi si basa sull'interpretazione di un passo di Livio, relativo all'ingresso delle truppe romane in città durante la seconda guerra punica (26.40.8-9: *portam ad mare ferentem Numidae cum occupassent [...] Romanos [...] acceperunt et cum agmine iam in media urbis ac forum magno tumultu iretur*). Sulla base della testimonianza di Cicerone in merito alla prossimità del foro a un tempio di Eracle, e seguendo un ragionamento circolare, il tempio A è stato attribuito a Eracle e questa identificazione addotta a supporto della collocazione dell'*agora* in quell'area. Cfr. però ADORNATO 2011, pp. 108-17, che valgia attentamente le fonti letterarie e archeologiche, evidenziando le forzature nella combinazione dei due passi e proponendo Apollo come divinità del tempio A. WILSON 2012, pp. 246-7 sottolinea l'assenza di tracce di *stoai* e le dimensioni ridotte dell'area identificata da De Miro come agoraica; inoltre, l'interpretazione, nel passo di Livio, di *iam* come indizio di una vicinanza immediata del foro alla porta è giustamente respinta. Wilson avanza l'ipotesi che il colonnato sul lato Est del *bouleuterion*, parte di un portico lungo il lato occidentale di uno spazio aperto (forse porticato anche a Nord), indichi la presenza di un'*agora*. Cfr. già WILSON 1990, p. 49, che evidenzia la continuità d'uso del *bouleuterion* fino alla tarda antichità, nonostante la probabile rifunzionalizzazione come *odeion*. La presenza di un foro (o comunque di un ampio spazio pubblico) nell'area a Nord di poggi S. Nicola, tra il *bouleuterion* e un piazzale porticato con un edificio al centro, è ribadita negli studi più recenti: CAMINNECI 2015; BELLÌ *et alii* 2015; cfr. anche i contributi raccolti in CALIÒ *et alii* 2017.

¹¹ CAMINNECI 2015, pp. 10-18; CALIÒ *et alii* 2017.

¹² *IG XIV*, 954 ll. 5-6: [τῶι δὲ μουνι] | κιπίωι τῶν Ἀκραγαντί[νων] (cfr. ll. 8-9). Del dedicatario di un'iscrizione funeraria (*AE* 1966, 168) si dice *omnibus munici|palibus h[onor]ibus functus*; cfr. *supra*, nota 8 e SORACI 2018, p. 17. Su Agrigento romana cfr. anche PFUNTER 2019, pp. 107-22.

to centrale nella vita della città: l'epoca severiana. È allora che Agrigento viene promossa al rango di colonia, come ricorda un'iscrizione rinvenuta a Lilibeo.¹³ L'attenzione mostrata da Settimio Severo verso alcune comunità risponde forse alla volontà di valorizzarne il ruolo strategico dal punto di vista economico, rafforzando e fidelizzando le loro élite. In questo quadro va compreso il nuovo *status* di colonia concesso ad Agrigento e Lilibeo e l'abbondanza, rispetto al passato, di dediche a membri della famiglia imperiale, soprattutto nelle città della costa settentrionale e occidentale dell'isola (Palermo, Termini Imerese, Tindari).¹⁴

L'accresciuta importanza della Sicilia come crocevia tra Africa e Italia ha lasciato tracce significative nel panorama epigrafico e urbano, restituendo l'immagine di una notevole vitalità.¹⁵ A questo ruolo di scalo nelle rotte di trasporto di grano e olio dall'Africa verso Roma, si affianca, nel caso di Agrigento, l'impatto del commercio dello zolfo.¹⁶ Se l'aumento delle iscrizioni non può essere meccanicamente connesso a uno sviluppo economico o all'emergere di una grande élite

¹³ AE 2011, 436: *col(onia) Septimia Aug(usta) Agrigentinor(um)*. Cfr. SORACI 2018, p. 19.

¹⁴ CIL X, 7271-80, AE 1968, 200 (BIVONA 1970, nn. 12-22); CIL X, 7343; AE 1989, 338f; CIL X, 7476, 7478 (BIVONA 1970, nn. 68-9). Cfr. SILVESTRINI 2011, pp. 437-45. Severo aveva una conoscenza di prima mano dell'isola, essendone stato governatore, probabilmente nel 189-90 d.C. (SHA *Sev.* 4; cfr. DAGUET-GAGEY 2000, pp. 173-8), al pari del fratello Geta; nella stessa occasione aveva senz'altro stretto legami con le élite locali. Lo statuto di colonia è attestato per Lilibeo da CIL X, 7239 (AE 1987, 467), 7205 e 7228; il nome *Helvia Augusta* rimanda probabilmente a un intervento severiano in memoria del predecessore, piuttosto che a una misura del breve principato di Pertinace. Per una rassegna delle informazioni sullo statuto delle città siciliane sotto l'impero cfr. PRAG 2010, pp. 305-6.

¹⁵ BARBIERI 1961, pp. 34-5; ASHERI 1982-83, pp. 470-73; CRACCO RUGGINI 1982-83, pp. 493-515; MANGANARO 1988, pp. 76-9; WILSON 1988, pp. 160-65 (Lilibeo), 182-5 (Agrigento); SILVESTRINI 2011, pp. 461-4; PFUNTER 2016, pp. 444-52. I dati elaborati in PRAG 2002, pp. 20-23 mostrano un picco numerico delle iscrizioni lapidarie in latino tra II e III sec.; considerando anche quelle in greco, il picco è spostato un secolo dopo: dal III sec. le iscrizioni in greco superano quelle in latino, invertendo un *trend* iniziato in età augustea. Analizzando la distribuzione delle anfore da trasporto e della ceramica fine importata, MALFITANA *et alii* 2013, pp. 419-26 ricavano per l'età severiana indizi di una crescita economica, in particolare per la zona occidentale e le città maggiori della costa orientale (Palermo, Termini, Marsala, Taormina, Catania, Agrigento, Siracusa); cfr. ivi, pp. 431-2 su Agrigento.

¹⁶ WILSON 1990, pp. 238-9; ZAMBITO 2018 e 2021. Per i contatti tra Sicilia e Africa cfr. SALMERI 1986, pp. 402-12; BIVONA 1999a. Sulle importazioni africane e il ruolo dell'isola come scalo tra la Proconsolare e la costa tirrenica dell'Italia cfr. MALFITANA *et alii* 2013, pp. 437-9. Le esportazioni

provinciale, esso testimonia però l'esistenza di mutamenti nella comunicazione politica e nella vita urbana, riflessi in una diversa *epigraphic culture*. In particolare, la dedica di statue e monumenti alla famiglia imperiale non rispecchia tanto (o non solo) il culmine del processo di integrazione dei notabili locali nell'élite imperiale;¹⁷ essa è soprattutto l'espressione di un diverso posizionamento delle élite rispetto alle proprie comunità e al potere imperiale. In questo quadro va inserito il frammento qui pubblicato, al pari di un'altra iscrizione rinvenuta negli ultimi anni, che menziona un *curator rei publicae* attivo a Lipari.¹⁸ Se il testo è troppo mutilo per formulare ricostruzioni sul suo contenuto, una destinazione pubblica dell'epigrafe sembra verosimile, vista la tipologia del supporto; forse essa ricordava l'intervento, in uno degli spazi cittadini, di un membro delle élite locali.

Il rinvenimento del frammento di lastra tra i materiali del crollo di una struttura non fornisce informazioni precise sulle vicende successive dell'iscrizione. Il crollo, distribuito probabilmente su un arco temporale piuttosto lungo, è datato dopo la metà del III sec. dalla presenza di una moneta di Gallieno.¹⁹ Vengono allora in mente i tumulti che colpirono l'isola tra il 258 e il 261 ca.,²⁰ ma il dato numismatico da solo non è sufficiente, considerati i tempi variabili di circolazione del numerario. Se esistesse una connessione tra l'abbandono dell'edificio cui pertiene l'USM 3 e gli strascichi della rivolta, non è escluso che l'iscrizione ne sia stata una delle vittime, come più in generale di mutamenti negli spazi pubblici cittadini occorsi durante il terzo secolo.²¹

di olio sono probabilmente da connettere alle distribuzioni urbane istituite da Settimio Severo (*SHA Sev.* 18.3).

¹⁷ PFUNTER 2016, pp. 452-6. Sulla comparsa tardiva di senatori siciliani cfr. MANGANARO 1982 (da leggere con la discussione critica alle pp. 381-5) e 1988, pp. 53-4; ECK 1996, pp. 109-13; SALMERI 2004, pp. 281-2.

¹⁸ VALLARINO 2018.

¹⁹ Cfr. il contributo di F. Figura e G. Rignanese in questo volume. L'esemplare, un antoniniano che reca sul d. il busto dell'imperatore radiato con la legenda *Gallienus Aug(ustus)* e sul r. la legenda *Apollo Conser(vator)* e il dio stante rivolto a sx. con ramo d'ulivo nella sx., si data dopo la morte di Valeriano (*RIC V.1*, p. 145 n. 168).

²⁰ *SHA Gall.* 4.9: *denique quasi coniuratione totius mundi concussis orbis partibus etiam in Sicilia quasi quoddam servile bellum exstitit latronibus evagantibus, qui vix oppressi sunt.* Cfr. MANGANARO 1988, p. 81 e soprattutto CRACCO RUGGINI 1982-83, pp. 510-13, che legge l'episodio alla luce dello spostamento del baricentro degli equilibri politici locali dalle città alle campagne, riconducendolo all'accresciuta pressione fiscale e militare.

²¹ Forse già nel corso del III sec. il teatro di Agrigento è interessato da attività di smontaggio

Bibliografia

- ADORNATO 2011: G. ADORNATO, *Akragas arcaica. Modelli culturali e linguaggi artistici di una città greca d'Occidente*, Milano 2011.
- AMPOLO 2012: C. AMPOLO (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa 2012.
- ASHERI 1982-83: D. ASHERI, *Le città della Sicilia fra il III e il IV secolo d.C.*, «Kokalos», XXVIII-XXIX, pp. 461-76.
- BARBIERI 1961: G. BARBIERI, *Nuove iscrizioni di Marsala*, «Kokalos», VII, pp. 15-52.
- BARRA BAGNASCO, DE MIRO, PINZONE 1999: M. BARRA BAGNASCO, E. DE MIRO, A. PINZONE (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Messina 1999.
- BELLI *et alii* 2015: R. BELLI *et alii*, *Il complesso monumentale del Tempio Romano*, in CAMINNECI, PARELLO, RIZZO 2015, pp. 21-38.
- BIVONA 1970: L. BIVONA, *Iscrizioni latine lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1970.
- BIVONA 1987: L. BIVONA, *Un nuovo quaestor p(rovinciae) S(iciliae) e curator r.p. di Lilibeo: L. Cassius Manilianus c.v.*, «Kokalos», XXXIII, pp. 11-23.
- BIVONA 1994: L. BIVONA, *Iscrizioni latine lapidarie del Museo Civico di Termini Imerese*, Roma 1994.
- BIVONA 1999a: L. BIVONA, *Africa e Sicilia: prospettive di ricerca nel campo dell'epigrafia*, in BARRA BAGNASCO, DE MIRO, PINZONE 1999, pp. 439-45.
- BIVONA 1999b: L. BIVONA, *L'epigrafia latina*, in *Sicilia epigraphica*, atti del convegno di studi, a cura di M.I. Gulletta, Erice, 15-18 ottobre 1998, Pisa 1999, pp. 113-27.
- BIVONA 2000: L. BIVONA, *Brevi considerazioni sulla epigrafia latina di Sicilia*, in *Varia Epigraphica*, atti del colloquio internazionale di epigrafia, a cura di G. Angeli Bertinelli, E. Donati, Bertinoro, 8-10 giugno 2000, Bologna 2001, pp. 49-61.
- CALIÒ *et alii* 2017: L.M. CALIÒ *et alii* (a cura di), *Agrigento. Nuove ricerche sull'area pubblica centrale*, Roma 2017.
- CAMINNECI 2015: V. CAMINNECI, *Da Akragas ad Agrigentum*, in CAMINNECI, PARELLO, RIZZO 2015, pp. 7-20.
- CAMINNECI *et alii* 2018: V. CAMINNECI *et alii* (a cura di), *Agrigento ellenistico-romana. Coscienza identitaria e margini di autonomia*, atti della Giornata di studi, Agrigento, 30 giugno 2016, Bari 2018.

e recupero di materiali, mentre altri edifici pubblici appaiono ancora frequentati (*bouleuterion/odeion*), anche molto dopo (*macellum*). Il IV e il V sec. vedono invece la rifunzionalizzazione delle aree del cd. santuario ellenistico-romano e del foro (cfr. la bibliografia citata *supra*, in nota 11), ma le dinamiche e le tempistiche di questo processo non possono essere generalizzate con sicurezza all'intera area pubblica: cfr. RIZZO 2017.

- CAMINNECI *et alii* 2023: V. CAMMINECI, M.C. PARELLO, F. PISCOOTTA, M.S. RIZZO (a cura di), *Indagini Archeologiche nell'Insula IV del Quartiere Ellenistico Romano di Agrigento, 2014-2018*, L'Aquila 2023.
- CAMINNECI, PARELLO, RIZZO 2015: V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (a cura di), *Agrigentum. Spazi di vita pubblica della città romana*, Palermo 2015.
- CRACCO RUGGINI 1982-83: L. CRACCO RUGGINI, *Sicilia, III/IV secolo: il volto della non-città*, «Kokalos», XXVIII-XXIX, pp. 477-515.
- DAGUET-GAGEY 2000: A. DAGUET-GAGEY, *Septime Sévère: Rome, l'Afrique et l'Orient*, Paris 2000.
- DE MIRO 2012: E. DE MIRO, «Agorai» e «forum» in Agrigento, in AMPOLLO 2012, pp. 101-10.
- ECK 1996: W. ECK, *Senatorische Familien der Kaiserzeit in der Provinz Sizilien*, «ZPE», CXIII, pp. 109-28.
- GRIFFO 1963: P. GRIFFO, *Contributi epigrafici agrigentini*, «Kokalos», IX, pp. 163-84.
- KORHONEN 2004a: K. KORHONEN, *La cultura epigrafica della colonia di Catina nell'Alto Impero*, in SALMERI, RAGGI, BARONI 2004, pp. 233-53.
- KORHONEN 2004b: K. KORHONEN, *Le iscrizioni del Museo Civico di Catania. Storia delle collezioni, cultura epigrafica*, edizione, Helsinki 2004.
- KORHONEN 2011: K. KORHONEN, *Language and identity in the Roman colonies of Sicily*, in *Roman Colonies in the First Century of Their Foundation*, ed. by R. Sweetman, Oxford 2011, pp. 7-31.
- KORHONEN 2012: K. KORHONEN, *Sicily in the Roman imperial period. Language and Society*, in *Language and linguistic contact in ancient Sicily*, ed. by O. Tribulato, Cambridge 2012, pp. 326-69.
- MALFITANA *et alii* 2013: D. MALFITANA *et alii*, *Economy and Trade of Sicily During the Severan Period: Highlights Between Archaeology and History*, «AJAH», VI, 8, pp. 415-62.
- MANGANARO 1982: G. MANGANARO, *I senatori di Sicilia e il problema del latifondo*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982, pp. 369-85.
- MANGANARO 1988: G. MANGANARO, *La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano*, in ANRW, II, 11.1, pp. 3-89.
- MANGANARO 1989: G. MANGANARO, *Iscrizioni latine nuove e vecchie della Sicilia*, «Epi-graphica», LI, pp. 161-209.
- MANGANARO 2013: G. MANGANARO, *Tre iscrizioni di Agrigento, il culto dei Caesares nipoti di Augusto e la diffusione della gens Annia*, «Sicilia Antiqua», X, pp. 247-52.
- MOLÈ 1999: C. MOLÈ, *Dinamiche di acculturazione in epoca augustea*, in BARRA BAGNASCO, DE MIRO, PINZONE 1999, pp. 415-38.
- PFUNTNER 2016: L. PFUNTNER, *Celebrating the Severans: commemorative politics and the urban landscape in high imperial Sicily*, «Latomus», LXXII, pp. 434-56.

- PFUNTER 2019: L. PFUNTER, *Urbanism and Empire in Roman Sicily*, Austin 2019.
- PRAG 2002: J.R.W. PRAG, *Epigraphy by numbers: Latin and the epigraphic culture in Sicily*, in *Becoming Roman, Writing Latin?*, ed. by A.E. Cooley, Portsmouth 2002, pp. 15-31.
- PRAG 2008: J.R.W. PRAG, *Sicilia and Britannia: epigraphic evidence for civic administration*, in *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, éd. par C. Berrendonner, M. Cébeillac-Gervasoni, L. Lamoine, Paris 2008, pp. 67-81.
- PRAG 2010: J.R.W. PRAG, *Sicilia Romana tributum discripta*, in *Le tribù romane*, atti della XVI^e Rencontre sur l'épigraphie, a cura di M. Silvestrini, Bari 8-10 ottobre 2009, Bari 2010, pp. 305-11.
- PRAG 2018: J.R.W. PRAG, *The epigraphy of Agrigento in context*, in CAMINNECI *et alii* 2018, pp. 27-33.
- RIZZO 2017: M.S. RIZZO, *L'abbandono dell'area pubblica*, in CALIÒ *et alii* 2017, pp. 157-64.
- SALMERI 1986: G. SALMERI, *Sui rapporti tra Sicilia e Africa in età romana repubblicana e imperiale*, in *Africa Romana*, atti del III convegno di studio, a cura di A. Mastrino, Sassari, 13-15 dicembre 1985, Sassari 1986, pp. 397-412.
- SALMERI 2004: G. SALMERI, *I caratteri della grecità di Sicilia e la colonizzazione romana*, in SALMERI, RAGGI, BARONI 2004, pp. 255-307.
- SALMERI, RAGGI, BARONI 2004: G. SALMERI, A. RAGGI, A. BARONI (a cura di), *Colonie romane nel mondo greco*, Roma 2004.
- SCIBONA 1971: G. SCIBONA, *Epigraphica Halesina I (Schede 1970)*, «Kokalos», XVII, pp. 3-25.
- SILVESTRINI 2011: M. SILVESTRINI, *Colonia Septimia Augusta Agrigentinorum*, in *Scritti di storia per Mario Pani*, a cura di S. Cagnazzi *et alii*, Bari 2011, pp. 455-68.
- SILVESTRINI 2020: M. SILVESTRINI, *Un autorevole tribuno militare e una titolatura imperiale in due epigrafi inedite di Lilibeo*, «ZPE» CCXIII, pp. 294-300.
- SORACI 2018: C. SORACI, *Identità e autonomia: per la storia di Agrigento ellenistico-romana*, in CAMINNECI *et alii* 2018, pp. 9-25.
- VALLARINO 2017: G. VALLARINO, *L'epigrafe dall'area del Tempio ellenistico-romano*, in CALIÒ *et alii* 2017, pp. 123-6.
- VALLARINO 2018: G. VALLARINO, *Un nuovo curator rei publicae liparese da Agrigento*, «ZPE», CCVII, pp. 261-3.
- VERA 1996: D. VERA, *Augusto, Plinio il Vecchio e la Sicilia in età imperiale. A proposito di recenti scoperte epigrafiche e archeologiche ad Agrigento*, «Kokalos», XLII, pp. 31-58.
- WILSON 1988: R.J.A. WILSON, *Towns of Sicily during the Roman Empire*, in ANRW, II, 11.1, pp. 90-206.

WILSON 1990: R.J.A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire. The archaeology of a Roman province, 36 BC-AD 535*, Warminster 1990.

WILSON 2012: R.J.A. WILSON, «Agorai» and «fora» in Hellenistic and Roman Sicily: an overview of the current «status quaestionis», in AMPOLLO 2012, pp. 245-67.

ZAMBITO 2018: L. ZAMBITO, *La produzione di zolfo in Sicilia in età romana*, Alessandria, 2018.

ZAMBITO 2021: L. ZAMBITO, *Lo zolfo in Sicilia in età romana. Dalle miniere ai mercati*, in *Le marché des matières premières dans l'Antiquité et au Moyen Âge*, a cura di D. Boisseuil, Ch. Rico, S. Gelichi, Roma 2021, pp. 231-54.



1. Agrigento. A Sud dell'ekklesiasterion. Saggio EK2. Frammento di lastra (fronte e retro) dalla US 2003 (foto F. Figura).